

DISGREGAZIONE

Con questa formulazione si può sintetizzare l'avvincente testo "La grande regressione, autori vari, coordinati da H. Geiselberger, Feltrinelli ed. 2018". Tutta la politica mondiale e la società che la esprime viene messa in discussione in un'analisi puntuale che illustra i punti nodali di un mondo disgregato, dove le proposte socio-politiche del passato sono ormai obsolete, ma mancano nuove visioni a cui ancorarsi. Dopo la II guerra mondiale la ricostruzione di un "mondo nuovo" tutta da strutturare aveva dato luogo ad un tipo di sistema sociale e politico fondato sul welfare e sulla accettazione dei corpi intermedi – sindacati – come interlocutori e sulla industrializzazione, su un rapporto destra-sinistra dialettico ed anche conflittuale. La fine della guerra fredda è come uno spartiacque tra il vecchio ed il nuovo, dando inizio ad una forma di disordine mondiale, ad un "ritorno di vecchie identità etniche, religiose, tribali". La globalizzazione ha messo in crisi una visione limitata nel tempo e nello spazio, per abbracciare territori e spazi illimitati, secondo l'ottica del profitto, sposando i progetti di "delocalizzazione delle industrie produttive" in paesi a costi minori e lasciando dietro di sé disoccupazione e lacerazione sociale. La politica accettò l'idea di una sempre più marcata ritirata dello Stato a favore della privatizzazione, seguendo l'ottica della finanza e dei mercati sempre più incidenti: il neoliberalismo prendeva piede. Intanto, si veniva palesando "il rifiuto su scala mondiale della democrazia liberale e alla sua sostituzione con una qualche forma di autoritarismo populista". Emerge pertanto la figura del leader che, direttamente, parla al suo popolo con una incidenza mediatica sempre più forte. "La democrazia è un meccanismo di inclusione ma anche di esclusione, e quello a cui assistiamo oggi è la nascita di regimi maggioritari in cui la maggioranza trasforma lo stato in un possesso privato". Nascono di nuovo i confini, i dazi, i protezionismi, accanto all'immane movimento migratorio. Si vive in un mondo continuamente connesso, senza più distanze e le notizie, le informazioni diventano subitaneamente globali, ma manca il contatto umano, il senso del dialogo, si creano "eremiti di massa". La società tutta è radicalmente cambiata, è diventata "fluida", senza punti di riferimento senza condivisioni, senza una tavola di valori a cui fare riferimento, esiste la dispersione, anche di valori. "Il controllo dell'emotività si disperde in molti contesti. Su internet, per le strade, nella vita di tutti i giorni...possiamo chiamare de civilizzazione progressiva".

(a cura di Giuseppina Serio)